

Data	Testata	Edizione	Pagina
06.12.15	Il Garantista	CS	19

SERVIZIO IDRICO

Acqua potabile La Procura di Paola apre un'inchiesta

Troppi ancora i lati oscuri. Si ipotizza l'inquinamento colposo. Intanto la Sorical attacca a valanga l'amministrazione

■ ■ ■ **PAOLO VILARDI**

Tutt'altro che risolto il problema dell'acqua nella cittadina tirrenica. Seppur il sindaco Basilio Ferrari ha revocato l'ordinanza di potabilità sono ancora diversi i lati poco chiari di questa vicenda, su cui i Nas dei carabinieri avevano deciso di intervenire effettuando le proprie analisi. A seguito dei risultati, che avevano riscontrato una presenza elevatissima di colibatteri, la Procura della Repubblica di Paola ha aperto un'inchiesta, che potrebbe avere degli sviluppi a breve.

Le ipotesi di reato sono inquinamento colposo e omissione d'atti d'ufficio, attualmente a carico di ignoti, ovvero senza nessun iscritto nel registro degli indagati. La più importante è ovviamente la prima, che tradotta in soldoni sta a significare che qualcuno, senza dolo ma per disattenzione o superficialità, non avrebbe adottato le opportune precauzioni per impedire la presenza dei colibatteri nelle vasche dell'acqua o avrebbe nascosto il caso, con tutte le eventuali ripercussioni sulla salute dei cittadini - utenti.

Gli inquirenti non escludono che si possa trattare di un inconveniente tecnico non risolto, considerato che gli ultimi giorni non ci sono stati interventi sulla rete idrica. Il problema, dunque, potrebbe ancora sussistere. Pertanto l'autorità giudiziaria ha inteso fare piena luce sulla vicenda; allo stato rimane in attesa delle ultime analisi di laboratorio che stanno svolgendo i Nas sui prelievi. Dopodiché potrebbero essere formulate delle accuse più precise e qualcuno potrebbe andare a finire sul registro degli indagati.

I prelievi per le analisi del reparto specializzato dei carabinieri erano stati eseguiti su cinque vasche ricadenti nel territorio comunale. Il sindaco ha revocato l'ordinanza di non potabilità, come lo stesso ha detto nell'apposita conferenza stampa di venerdì, dopo l'esito degli

accertamenti a cura di un laboratorio a cui si era rivolto la Lao Pools.

Seguono altri binari gli inquirenti, a cui, come è trapeolato, non convincono diverse situazioni. In primis quei risultati opposti tra le analisi della società di Scalea a cui è affidato il servizio idrico a Paola e quelle eseguite dalla Sorical, che gestisce la rete idrica regionale. Il problema viene dalle condutture esterne o riguarda la rete idrica del territorio comunale?

A riguardo la stessa Sorical, nella giornata di ieri, ha inviato una dettagliata nota che smentisce la faticosa ordinanza del sindaco Ferrari: "Nella narrativa in premessa si riferiva, incomprensibilmente, di motivazioni e responsabilità legate a problemi della scrivente Sorical per via di disfunzioni sulla rete regionale. Nulla di più falso! Nessuna disfunzione o manutenzione in genere si è resa necessaria sulla rete regionale negli ultimi tempi e presso il gruppo sorgenti-

zio è operativo e perfettamente funzionante un dispositivo di disinfezione che assicura la giusta copertura alla risorsa idrica e sin dal primo momento in cui la nostra società è stata interessata in merito a fenomeni in atto, è stata sempre data al sindaco ampia, motivata e circostanziata informazione circa la assoluta conformità degli schemi acquedottistici gestiti dalla Sorical". Poi l'accusa più grave: "In occasione di tali ultimi campionamenti, per la prima volta effettuati in contraddittorio con la Lao pools, l'indomani mattina, il 3 dicembre 2015, presumibilmente ancora prima del tempo tecnicamente necessario a che fossero disponibili le refertazioni di laboratorio (i tempi di cottura possono infatti essere tra le 24 e le 48 ore), il comune ritirava l'ordinanza di non potabilità che tanto caos e tanto allarme aveva ingenerato, garantendo circa la potabilità dell'acqua. Veniva confusamente riferito nelle



● La Procura della Repubblica di Paola

premesse dell'ordinanza che il ripristino della qualità dell'acqua era stato ottenuto a seguito di non meglio precisate operazioni di disinfezione effettuate dalla Lao Pools e dalla Sorical. Venivano addebitate ancora delle responsabilità alla nostra società riferendo in maniera fantasiosa di infiltrazioni di acque superficiali entro le sorgenti, operazioni di pulizia, disinfezione, ecc. Nulla di più falso! Evidenziamo con la massima fermezza che alcuna operazione di riparazione sulla condotta si è resa necessaria nel corso delle ultime settimane". Ed ancora: "Le acque erogate dalla Sorical alla città di Paola sono e sono sempre state perfettamente conformi ed il riscontrato rientro dalle positività microbiologicamente evidenziate dall'Asp di Cosenza presso i vari nodi della rete idrica

deve essere stato conseguito solo grazie alla correzione di incidenti o problematiche afferenti le sole strutture acquedottistiche comunali ed è del tutto censurabile il goffo e confuso tentativo di coinvolgere la nostra società nelle responsabilità di quanto occorso in questi giorni".

Il problema potrebbe dunque essere nelle vasche di Paola? Basilio Ferrari ha detto apertamente che l'acqua infetta proveniva da fuori e che ad ogni modo la clorazione, aumentata ma che avrebbe sempre mantenuto i parametri di sicurezza, avrebbe annientato la carica batterica.

La Procura della Repubblica di Paola intende quindi individuare responsabilità sulla potenziale causa della problematica; le analisi a cui fanno riferimento, quelle dei Nas, esortano ad approfondimenti.

PAOLA

Il comitato Bonavita sferra un altro fendente «Gli impegni assunti dall'Asp? Mai recepiti»

"Recenti impegni assunti dai responsabili del settore tecnico dell'Asp (in primis dal dirigente Buoncristiano) a seguito delle sacrosante richieste del Comitato, sembravano essere recepiti. Fumo negli occhi!".

Il comitato Bonavita torna a far sentire la propria voce a pro della sanità locale: "Oggi tutto è fermo e non è stato avviato alcun lavoro di impianto nel settore radiologico e neanche è stato avviato l'impegno del mammografo per il quale si era speso lo stesso Direttore dello spoke. Queste drammatiche carenze da tempo denunciate non sono più tollerabili e sostengono, ormai senza alcun dubbio, la pervicace ed infausta volontà di svuotare la struttura del San Francesco. Se così non fosse non accuseremmo lo staff tecnico di sola incompetenza (tra l'altro anch'essa ampiamente dimostrata) ma di disponibilità a servire sporchi interessi politici, tempo per tempo, pur di mantenere vantaggi personali".



Ed ancora: "All'esimio dottor Scura, oltre a rammentargli che questo comitato, comunque senza la minima speranza, attendeva un cenno di riscontro all'ultima lettera aperta inviategli, vuole ricordare che se sottovaluta la situazione denunciata gli a difesa di una fetta di umanità,

donne e uomini in carne ed ossa, commette un grave errore morale e materiale come quello che quotidianamente si commette non considerando il grido di dolore e di angoscia proveniente dai tanti disabili e dalle loro famiglie bisognose di conforto, di assistenza".

Infine: "Non possiamo omettere un riferimento al commissario Filippelli del quale non si conosciamo obiettivi e proposte. Tutto ciò è di una gravità inaudita. Un ultimo esempio, la carenza di anestesisti pregiudica soprattutto l'intera struttura chirurgica". Al comitato non rimane altro da fare che "chiamare a raccolta le forze democratiche, dell'associazionismo, dei comitati, delle organizzazioni sindacali, dei circoli attivi ed operanti nella città, agli operatori sanitari di tutti i livelli e ovviamente ai cittadini tutti perché uniti si respingano una volta per tutte le perverse volontà di mortificazione della nostra città".

p.v.